

## FOTOLIBRI

a cura di Davide Nuti

**FOUND PHOTOS IN DETROIT. PROGETTARE IL CASO**

*Found Photos in Detroit*, giustamente menzionato in *The Photobook: A History, Volume III* di Martin Parr e Gerry Badger, è un sobrio cartonato oblungo (30 x 42 cm) di pp. 80 con 167 foto, stampato nel 2012. Nasce dall'idea di Arianna Arcara e Luca Santese, fotografi professionisti del collettivo e casa editrice Cesuralab di intraprendere nel 2009/2010 un viaggio negli Stati Uniti – per documentare quella che si annunciava come la peggiore crisi economica dopo quella del '29 – e precisamente a Detroit, ex capitale dell'industria automobilistica statunitense. In quella città prevedono di documentare gli effetti della crisi e armati di macchina fotografica e tanto fiuto giornalistico si danno a esplorare i quartieri più colpiti dalla recessione. Sarà in questi luoghi, disagiati e periferici, nei pressi di ex stazioni di polizia e scuole dismesse, che troveranno centinaia di fotografie abbandonate. Si tratta di album e lettere di famiglia come di documentazione di polizia, testimonianze fotografiche di crimini, delitti, incidenti di varia natura ma tutti ricorrelabili alla violenza dell'uomo sui suoi simili e del degrado civile di quei luoghi. Il lavoro documentale è quindi già svolto e nella maniera più asciutta e realistica possibile; si tratta allora di riorganizzare il materiale visivo e assoggettare il caos ai canoni del foto-libro. La selezione tra le centinaia di foto ritrovate è impresa non facile e la scelta che chi scrive queste righe individua nel risultato finale è quella di un graduale passaggio da una testimonianza visiva prettamente documentale fino a uno sguardo pittorico e poetico. Preceduto da una brevissima didascalia che spiega l'origine del materiale fotografico, il racconto attacca con una serie di polaroid degradate, partendo da quelle non più visibili fino a un graduale emergere di visi umani dai tratti emaciati, cupi, tristi quanto il supporto marcescente che li ospita. Si parla di uomini, donne,

bambini vittime e carnefici tutti ospiti di un girone infernale che più avanti ci viene illustrato con le immagini dei luoghi: edifici, appartamenti, strade e incroci, teatri di roghi, incidenti e delitti. Il dramma è onnipresente ma non c'è mai una connotazione voyeuristica né tanto meno morbosa. Le foto sono impaginate in modo estremamente semplice, volutamente didascalico, quasi a significare la loro forza narrativa senza necessità di intervento grafico. Il formato oblungo le accoglie nella maniera ideale e le dispiega intervallando le foto a piena pagina con quelle



messe in fila come in archivio. Così facendo le immagini virano dai contesti di morte e violenza a immagini più intime, foto di gruppo, scolaresche, famiglie, abbandonate anch'esse come spazzatura, strappate dal loro ruolo di memoria affettiva per essere consegnate alla memoria storica della disgregazione sociale. Sono immagini che interrogano sui destini drammatici di una certa civiltà industriale occidentale ancor più delle precedenti vittime immortalate dalla polizia. L'abbandono che subiscono testimonia una necessità di oblio dovuto a ripetuti fallimenti umani. Proseguendo nel racconto compagno (e questa volta tutte stampate a piena pagina) altre foto di esseri umani e luoghi il cui deterioramento ha dato luogo a una modificazione della superficie visiva degna di un preciso e volontario intervento artistico che ci ricorda momenti di pittura informale e quadri di Bacon, particolari cromatici che estrapolati dal contesto ben figurebbero in una galleria d'arte contemporanea. L'ebollizione della superficie fotografica gioca uno scherzo a favore dell'immagine conferendole movimento e dinamismo cromatico che, pur lasciando inalterato il portato drammatico, aggiungono un elemento poetico figlio del caso da una parte e dell'attenzione degli autori dall'altra. I volti e gli ambienti della prima parte sono, alla fine del libro, ribaditi con questo plus estetico come a testimoniare la prevalenza della bellezza e quindi della speranza sopra ogni cosa. Perfino sopra un paesaggio di periferia con bandiera americana abbandonata.

